

Tornata di elezioni comunali nelle regioni del Mezzogiorno

Martinsicuro, ovvero una lunga storia di gestioni commissariali

Nella continua instabilità delle amministrazioni il dramma del piccolo paese del Teramano - La positiva esperienza della giunta con il PCI

Nostro servizio MARTINSICURO (Teramo) - La sala del bar è stracolma. Comunisti e non di Villarosa, frazione di Martinsicuro, sono intervenuti in massa ad una delle assemblee pubbliche con le quali il PCI sta portando avanti una campagna elettorale...

pesanti. Martinsicuro è stamato secondo solo a Mazzara del Vallo, in Italia, per la quantità di pescato annuo, ed ha una marineria numerosa e qualificata. Eppure non ha un decente attracco per le barche di pesca adriatica, mediterranea, atlantica, villarosa, la grossa frazione a sud del paese, è un centro turistico riamato, ma tutto è vuoto senza controllo e senza programmazione...

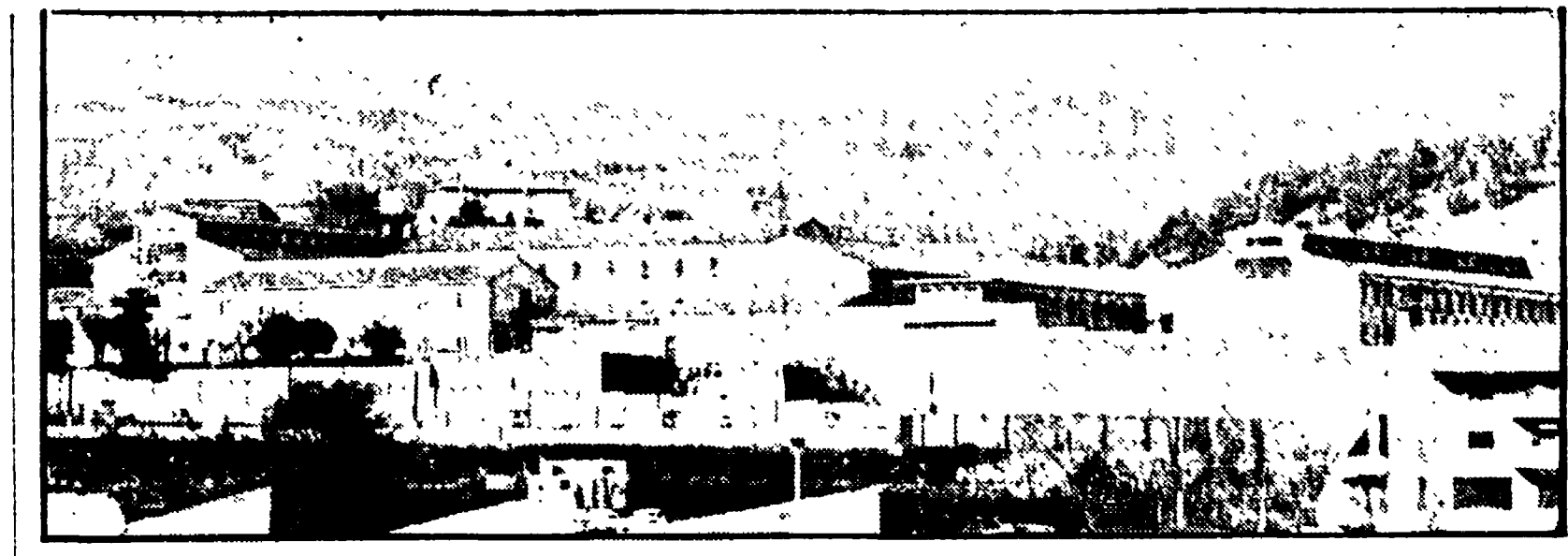
regalare l'ottavo ai democristiani, che pure hanno avuto 200 voti di meno. La sinistra, 51,2 per cento dei suffragi, non ha la maggioranza; la DC rifiuta il confronto; con una estenuante trattativa durata tre mesi, PCI e PSI firmano un accordo di programma con la lista civica, nata da un Comitato che comprende in larghissima misura la categoria dei pescatori. Il vice-amministratore dimostrano che la base popolare della lista non conterà nulla: i due consiglieri eletti, divenuti assessori, uno all'urbanistica e ai lavori pubblici, l'altro al bilancio e alla programmazione, non si sentono legati da alcun mandato. Il banco di prova sarà, tra giugno e luglio scorso, l'aspetto urbanistico del paese: la giunta ha ereditato anche 700 progetti, tra cui grosse lottizzazioni ed in trentotto dove dovrebbe sorgere - come ha stabilito uno studio qualificato - la darsena per i pescatori.

Sinnai: si vota di nuovo dopo soli sette mesi

La DC ha disertato le riunioni del consiglio per impedire la formazione della giunta di sinistra

Dal nostro inviato SINNAI - Circa diecimila abitanti, economia in prevalenza agricola, forti contingenti di operai edili e edilizi (pendolari di Cagliari), centinaia di studenti e disoccupati, casalinghe e lavoratrici: questo è Sinnai, un paese che vuole rinnovare, come dimostrano tutte le ultime elezioni. Feudo democristiano da sempre, il comune ha avuto la possibilità concreta di dare alla vita amministrativa un segno nuovo, ecco le elezioni del 14 maggio scorso. Quella recente vittoria elettorale è stata per la prima volta la prevalenza delle sinistre. PCI e PSI conquistata la maggioranza assoluta, erano attesi mesi di scontri elettorali nella condizione di dare corpo ad un'opera di risanamento, smantellamento del potere clientelare dello scudo crociato. Ecco i risultati del 14 maggio: 9 seggi al partito comunista (2 in più), 10 al partito socialista (1 in più), 5 seggi alla DC (1 in meno). Crollati i liberali e i missini, PCI e PSI uniti potevano contare su una maggioranza di 11 seggi su 20.

«Su quella maggioranza delle sinistre - dice il segretario della federazione comunista di Cagliari, comunista Antonio Sechi - si poteva far leva per fermare la speculazione edilizia, la lottizzazione, la spoliazione delle zone costiere, il disordine nei servizi pubblici, la pratica della elemosina e della raccomandazione. Gli elettori avevano parlato chiaro: volevano cambiare. I nostri compagni avevano presentato un programma di rinascita che i lavoratori giovani, le donne, dimostravano di apprezzare votando comunista, facendo diventare il PCI il primo partito. Purtroppo all'appuntamento storico del comune di sinistra a Sinnai non ci siamo arrivati, e noi per responsabilità dei comunisti».



In visita con i parlamentari del PCI

Il carcere di Potenza duro per i detenuti (ma anche per gli agenti di custodia)

POTENZA - Non nascondiamo che il primo obiettivo che ci ha spinto a visitare il carcere di Potenza - con una delegazione di parlamentari e un gruppo di giornalisti - è stato quello di «verificare» questo carcere, che è stato quello di «verificare» e «realmente» a un carcere modello? «Il più caldo d'Italia» come sostengono gli addetti ai lavori. All'entrata, con grande cortesia e premura, il giovane direttore e il giovanissimo vice-direttore, il maresciallo comandante delle guardie di custodia ci introducono nella casa circondariale, un complesso di 5 corrette costruite appositamente nel '58 e ampliato successivamente - che ospita 234 detenuti (qualche tempo fa, prima dell'amnistia era no 330) in tutto - compresa la sezione penale annessa - diviso in due sezioni (maschili e femminili).

La prima parte che visita nei corsi gestiti direttamente, si delega dell'assessorato regionale alla PI, dalla Comunità Montana Alto Basento e una ventina quelli per la licenza elementare e media in ferie. «Non abbiamo una nostra rappresentanza - rispondono due detenuti - le preoccupazioni di ognuno di noi sono di non esporci, perché potremmo comprometterci con gli altri, anche se dicono che rifiutano di fare i rappresentanti perché non ricevono soldi...». Un altro, invece, si lamenta della lentezza dell'applicazione della legge d'amnistia: «tende da tre mesi una comunicazione dalla Procura della Repubblica... Sono in tutto una cinquantina - ci dirà poi il vice-diret-

tor - i detenuti impegnati nei corsi gestiti direttamente, si delega dell'assessorato regionale alla PI, dalla Comunità Montana Alto Basento e una ventina quelli per la licenza elementare e media in ferie. «Non abbiamo una nostra rappresentanza - rispondono due detenuti - le preoccupazioni di ognuno di noi sono di non esporci, perché potremmo comprometterci con gli altri, anche se dicono che rifiutano di fare i rappresentanti perché non ricevono soldi...». Un altro, invece, si lamenta della lentezza dell'applicazione della legge d'amnistia: «tende da tre mesi una comunicazione dalla Procura della Repubblica... Sono in tutto una cinquantina - ci dirà poi il vice-diret-

Niente giorni di riposo per far fronte agli organici carenti Corsi di studio e di lavoro Celle super affollate Semivuota la sezione femminile

non ha un giorno di ferie da mesi e mesi e poi le paghe sono bassissime. Quando il corso scuola sulla proposta di legge del PCI e in generale sulla smilitarizzazione del corpo, non ci si sbattono molto, ma tutto sommato si mostra un grande interesse per le proposte e per le profonde e sostanziali innovazioni che può produrre. Anche le statistiche confermano il clima di serietà che circola nel penitenziario: negli ultimi 3 anni un solo tentativo di evasione non riuscito, 2 tentativi di suicidio (uno risolto tragicamente) e due sole rivolte nel lontano periodo '73-74. Con l'attuale stretta di mano la visita termina, permangono i problemi - non stanno gli unici reclami che giungono in direzione siano richieste di lavoro e di trasferimento - forse meno gravi di altri carceri del Mezzogiorno e della stessa regione, ma non certo marginali. Non può essere un alibi o una consolazione quella di non vivere il clima di Regina Coeli e Rebibbia. La riforma - attuata pienamente - può rappresentare un modo per avviare cambiamenti nelle divisioni di rita dei detenuti ma da sola non basta: di qui la proposta di legge del PCI per dare una maggiore dignità agli agenti di custodia e a quanti lavorano all'interno del carcere, attraverso la smilitarizzazione, in primo luogo, e l'introduzione dei diritti sindacali.

A Vieste il Partito riflette sulle cause di un voto negativo

L'esame critico della situazione in una dichiarazione del segretario della Federazione del PCI

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Il voto amministrativo di domenica scorsa a Vieste ha aperto un ampio dibattito tra le forze politiche e sociali di questa importante cittadina del Gargano. In questo dibattito si è inserita con un certo rilievo la stampa nazionale per sottolineare come eccezionale la caduta dei voti comunisti, che da 11 seggi sono scesi a 5.

«L'impegno della giunta - prosegue Rossi - con scelte anche qualificate, si è scontrato con un fenomeno di grandi dimensioni, appunto quel boom turistico estivo, che condiziona ampiamente gli equilibri dell'economia viestana. Di qui tensioni e aspettative non solo di operatori economici, ma di larga parte di strati interessati al fenomeno turistico. Una gestione rigorosa, con una esperienza amministrativa e di governo assai limitata, ad alle prese con deficienze legislative, pastiche e intralci burocratici, non ha tuttavia adottato delle notevoli iniziative quali la sistemazione del verde, le aree per la 167, l'intervento nel centro storico, iniziative a favore dei braccianti disoccupati e sul problema della illuminazione.

«Insieme a questi ci sono altri seri motivi di riflessione - aggiunge il compagno Rossi - 1) la debolezza del tessuto democratico, dei sindacati, delle organizzazioni di massa che molto spesso si traduce in un'azione insufficiente nella difesa immediata degli interessi dei lavoratori e degli strati più poveri, con un offuscamento della nostra coscienza del rigore, come arma rivolta al cambiamento dell'ordine - disuguaglianza sociale esistente in zone meridionali; 2) il ripiegarsi del partito e delle amministrazioni in una prevalente attività di discussione e di confronto, di decisioni a un livello istituzionale e di organizzazione politica, in cui però si trascura il momento del rapporto con le masse.

Oggi e domani alle urne a Roigliano

ROIGLIANO - Oggi e domani a Roigliano, uno dei più importanti centri della provincia di Potenza, si vota per il rinnovo del Consiglio comunale. A queste elezioni anticipate si è arrivati per responsabilità esclusiva della Democrazia Cristiana che, con l'abbandono della poltrona di sindaco, ha impedito, nella primavera scorsa, la formazione di una qualsiasi maggioranza democratica capace di esprimere una giunta stabile ed efficiente. Le elezioni anticipate sono state l'unico, vero obiettivo della DC di Roigliano sin dall'apertura della crisi che ha visto le dimissioni del precedente sindaco democristiano e popolare formato da comunisti, socialisti e dissidenti cattolici di sinistra.

Ora a Roigliano si vota e l'obiettivo della DC, in uno spirito di risolutezza e di rinascita, è quello della maggioranza assoluta. Pura di ragione, questo obiettivo la DC dell'on. Bulfone non ha esitato ad allearsi con i neoeletti del MSI, equivoche, per fare confluire i loro voti sul listone scudocrociato. Occorre perciò battere il vengamoso accordo clerico fascista di Roigliano e l'unico modo per farlo efficacemente è quello di votare per la lista comunista.

Vecchio edificio, in terra e mattoni

Le condizioni complessive del carcere appaiono buone, e i problemi si aggravano in vece per quel che riguarda le celle, piccole e superaffollate, in uno spazio di pochi metri quadrati ci sono 4 o 5 detenuti, fino a qualche tempo fa anche sei. Entrare in una cella si ha subito un'impressione di spaurimento, un detenuto cuciono sul fornello, il servizio igienico è in uno stato pietoso.

Grande pulizia dappertutto. Locali messi a nudo, parlano senza diviseri e vetri, ambulatorio quasi nuovo, cortile piccolo ma ben arrangiato. Si passa poi al cortile maschile: un piccolo campo di calcio, qualche passeggiata, il direttore ne ferma uno e dice la presenza: è un giovane di 24 anni di Catania, «bollo» come detenuto difficile prima che mettesse piede nel carcere di Potenza dopo aver girato qualche altro istituto di pena, ogni completamente trasformato. Il giovane, che sorride alla storia del direttore, non si sbilancia molto. Ci dicono ancora che intrattiene una fitta corrispondenza con gli «altri fratelli» - come li chiama lui - detenuti, non a caso, e ci confermano che quello di Potenza è davvero un buon carcere, persino invidiato da tanti.

Qui emergono i problemi degli agenti di custodia (107 in tutto, compresi 16 ausiliari che sono tutti giovani che stanno svolgendo il servizio militare) in numero insufficiente. Il maresciallo non ha difficoltà ad ammettere l'estrema tensione che circola nel corpo, costretto ad uno stress quotidiano fatto di straordinari di 1-3 ore giornaliere. Lui stesso lavorano nell'officina meccanica e nella falegnameria, producendo mobili, sgabelli, armadi per altri carceri, coordinati da un maestro d'arte d'Avigliano. Anche qui l'aria sembra serena. «Bisogna saperli prendere questi ragazzi - ci dice il maestro - Non vanno non sempre con la stessa voglia ma non mi posso lamentare». Infine, andiamo nella stanza del direttore a compilare il questionario che i parlamentari comunisti hanno predisposto per l'indagine sulle carceri lucane.

«E' dal '57 che attendiamo una legge - ci dice l'ispettore maresciallo accompagnandoci alla porta - e ho paura di non vederne l'approvazione prima della pensione».

Arturo Giallo Nella foto: il carcere di Potenza

Si conclude oggi a Foggia la settima edizione del più grande mercato zootecnico meridionale

Si comincia a proporre un rapporto più diretto fra sperimentazione scientifica e allevatori pugliesi - Il progetto del CNR

Quest'anno al VII Carnesud ospite d'onore la ricerca



Dal nostro inviato FOGGIA - Il dato che emerge per il persistente squilibrio tra domanda ed offerta di prodotti zootecnici - im portiamo carne per un valore complessivo che si aggira intorno ai 5 miliardi e 300 milioni di lire al giorno - è tempo il più grande mercato di bestiame dell'Italia meridionale, che si conclude a Foggia oggi, va detto subito che questa settima edizione

importante elemento. Questo è dato dall'occasione che il Carnesud offre quest'anno di affrontare, nella sperimentazione zootecnica, la ricerca per l'incremento della produzione di carne nel Mezzogiorno. Non è così da poco la ricerca di sperimentazione zootecnica escono dal chiuso dell'università e dei centri di ricerca e tentano di uscire dal territorio. Il primo approccio con gli allevatori, coloro che in definitiva sono i destinatari della ricerca.

Questo è sembra - al di là degli altri aspetti positivi del Carnesud - il dato più di rilievo che emerge da questa settima edizione. Il fatto che il comitato scientifico del progetto finalizzato del CNR, che è la fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia prendono l'iniziativa di coinvolgere tutti gli istituti di ricerca e di università in uno stato attuale della ricerca dei piani finalizzati va salutato con grande soddisfazione per il fatto che il CNR è diretto - che dovrebbe avvenire - tramite la regione Puglia - tra scienziati e allevatori, e che si pongono su basi programmatiche i problemi dello sviluppo zootecnico in Puglia e nelle altre regioni meridionali. Ed è quanto ci offre la legge Quadrifoglio perché contiene alcuni elementi di programmazione. Come più occorre affrontare, sia pure con scadenze che non possono essere a brevissimo termine, i problemi delle strutture zootecniche e della stessa civiltà nelle campagne in modo che i risultati della ricerca possono essere trasferiti alle stalle, il che per

molte zone non è ancora possibile, e ci riferiamo a quelle ove mancano ancora acqua e luce. Alla zootecnica occorre guardare ormai con occhi nuovi nel quadro di una nuova visione della stessa agricoltura e anche in termini di competizione di vita civile e di benessere. I giovani continuano a fuggire dalle stalle e dai pascoli. Anche un problema come quello della sicurezza nelle campagne, che gli allevatori sollevano quotidianamente e in modo drammatico, va affrontato con urgenza perché è uno degli elementi che non il più decisivo, che porta gli allevatori a chiudere le stalle e a disfarsi soprattutto degli ovini.

Advertisement for ARCOMOBILI, featuring a large image of a car and text describing a complete furniture offer for 1,290,000. The text includes details about the furniture set, such as a modern bed, armchair, and dining table, and mentions a free delivery and installation service.